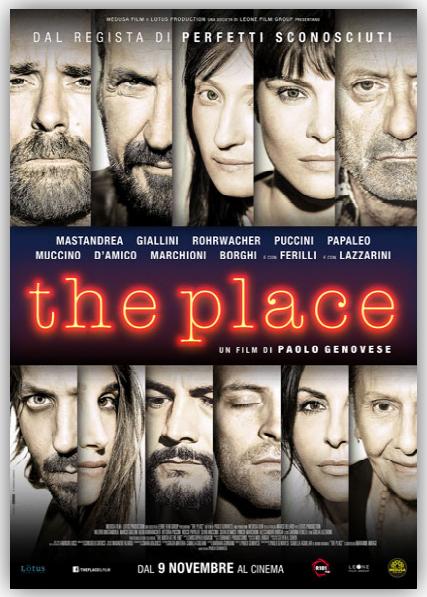


Note tecniche

Regia: Paolo Genovese
Sceneggiatura: Isabella Aguilar, Paolo Genovese
Montaggio: Consuelo Catucci
Fotografia: Fabrizio Lucci
Musiche: Maurizio Filardo
Paese: Italia 2017
Distribuzione: Medusa Film
Durata: 105 minuti

Interpreti e personaggi

Valerio Mastandrea: uomo
Marco Giallini: Ettore
Alba Rohrwacher: suor Chiara
Vittoria Puccini: Azzurra
Silvia D'Amico: Martina
Vinicio Marchioni: Gigi
Alessandro Borghi: Fulvio

La nostra recensione

Finché c'è desiderio, c'è vita.
Ma fino a che punto siamo disposti a spingerci per avere quello che vogliamo?
Vogliamo tutti qualcosa. E' il desiderio a farci umani, a fare di noi quello che siamo. L'assenza del desiderio, qualunque cosa esso sia, non esiste. Quello che vogliamo senza problemi ma mai senza conseguenze.
Si apre così l'ultimo film di Paolo Genovese *The Place:* un uomo è seduto al tavolino di un bar con un'agenda in mano.
Qualche volta ci scrive delle cose, qualche altra le legge. Di lui non si sa nulla, chi lo viene a cercare sa solo che è capace di esaudire i desideri. Ogni tipo di desiderio: ricchezza, bellezza eterna, fede, sesso, salute… Alcune richieste sono semplici altre più singolari ma tutte hanno un prezzo da pagare che non è mai privo di conseguenze.
E' un Angelo? Un demone? Uno psicologo? Un affabulatore? Qualcuno pensa che sia un mostro, ma lui i mostri li nutre dando a loro quello che vogliono e chiedendo in cambio una "buona" azione.
Nove personaggi si avvicendano, entrano nel caffè, esternano le loro fantasie, i loro rimpianti, le loro ambizioni. Hanno a disposizione pochi minuti, il tempo di formulare il desiderio, di definirne i contorni e il gioco è fatto; in cambio devono svolgere un compito al quale, noi come spettatori non assistiamo.
Nulla accade, tutto viene raccontato. E lo spettatore è lì a guardare, a immaginare, a pensare e capire, perché quell'uomo non è un demone ma in verità rappresenta uno specchio, attraverso il quale possiamo specchiarci, guardarci dentro e scavare nel buio delle nostre anime.
Nel film precedente di Paolo Genovese *Perfetti sconosciuti* c'era un tavolo affollato: i commensali potevano alzarsi, rifugiarsi in un'altra stanza, muoversi.



Quindi c'era la possibilità di un movimento di macchina, seppur limitato. Qui no. C'è un tavolo a due, un protagonista silenzioso e dolente, un Valerio Mastandrea con un'espressione del volto quasi immobile. Le inquadrature si contano sulla dita di una mano, il montaggio è essenziale e la fotografia gioca sui dettagli sulle sfumature di luce.
The Place sperimenta una scrittura filmica che si rifà al teatro, un "teatro filmato" che sembra costruito apposta per far emergere le performance degli attori (del resto tutti bravissimi).
Mastandrea ci strugge l'anima con quei suoi occhi stanchi, le sue frasi lapidarie e le piccole smorfie, quasi impercettibili, perché si sente addosso tutto il peso delle scelte altrui. Ma altrettanto ben rappresentata è la follia generosa di Papaleo, la determinazione di Giallini, la dolcezza ingenua della D'Amico, la Rohrwacher che rappresenta una innocenza diabolica, l'erotismo dispettoso della Puccini, la profondità disperata di Marchioni, la sfrontatezza di Silvio Muccino, la linearità di Giulia Lazzarini, un Alessandro Borghi che sarebbe da vedere due volte una ad occhi chiusi ed una ad orecchie tappate. Ed infine Sabrina Ferilli dalle movenze feline nella sua interpretazione.
La sceneggiatura è dotata di una scrittura forte. Genovese ti spinge oltre ogni moralismo, costringe lo spettatore ad entrare in quei panni scomodi. Di fronte alle richieste indecenti di Mastandrea non c'è indignazione, ma il regista ci dice che tutto può diventare normale se in campo ci sono i nostri desideri che portano a diventare irrazionali fino a raggiungere l'incoscienza.
Alla base di *The Place* c'è una serie TV statunitense *The booth and the End*, disponibile su Netflix che rispetto al film ha il vantaggio di essere articolata in più puntate. I personaggi che si susseguono sono delle maschere, che ricordano le tragedie di Eschilo, che viaggiano tra il tavolo e l'uscita del locale in continuazione, che diventano icone del mondo contemporaneo e che scatenano un vero e proprio dibattito su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.
La vita è un tavolo da poker dove bluffi quasi sempre, vinci raramente e per avere il mazzo truccato faresti qualsiasi cosa.
"*Cosa saresti disposto a fare per ciò che desideri?*" Non chiedetevelo il prezzo forse sarebbe troppo alto.

Alessandra Sperotto
redazione@cineverdi.it



Il regista



NOME: Paolo Genovese
LUOGO DI NASCITA: Roma
DATA DI NASCITA: 20 agosto 1966

Gli ultimi tre film:

2016 – Perfetti Sconosciuti
2015 – Sei mai stata sulla luna
2014 – Tutta colpa di Freud

intervista al regista

Paolo Genovese, perché ha deciso di girare The place?
"Per tanti motivi. Il primo è che dopo Perfetti sconosciuti non avevo voglia di fare un film uguale. Ho sempre detto che un successo ti dà una opportunità: ti fanno fare quello che vuoi e hai una grande fetta di pubblico che ti torna a vedere. Non va buttata. E ho pensato di fare un film un po' più difficile da mostrare al pubblico che verrà. Perché ho molta fiducia che un film così possa piacere agli spettatori. E poi il tema. Sono stato folgorato dall'idea della serie, al di là che è una serie web in cui il racconto è spezzettato, quello che arriva forte è l'idea della morale affrontata in questo modo.

L'attore



NOME: Alessandro Borghi
LUOGO DI NASCITA: Roma
DATA DI NASCITA: 19 settembre 1986

Gli ultimi tre film:

2017 – Napoli velata
2017 – Liubov pret-a-porte
2017 – Fortunata

Il film parla di cosa sei disposto a fare per ottenere quel che vuoi e mi sembra un'idea interessantissima da affrontare in questo momento, un momento in cui in virtù di tutto quello che succede, sta andando in fiamme il mondo: dagli scandali sessuali al terrorismo agli scandali politici siamo portati, vuoi e non vuoi quasi costretti a puntare il dito, a giudicare, parlo anche per me. Siamo diventati giudicanti. In maniera anche giusta, perché non possiamo astenerci, ma mi piaceva allora fare un film in cui fossimo costretti a giudicare noi stessi. È un film che ci fa fare i conti con la nostra anima nera. Con quella parte che magari non è mai venuta fuori ma che verrebbe fuori in una determinata situazione. Io spero che il pubblico si identifichi in queste dieci storie e si chieda: cosa farei io al loro posto? Se scaviamo in maniera sincera dentro, secondo me un piccolo sconquassamento lo abbiamo. C'è una frase della Lazzarini che secondo me racconta molto il film. Dice: "In ognuno di noi c'è una parte terribile, chi non è costretto a scoprirla è fortunato. Penso che sia vero, c'è una parte terribile dentro di noi che rimarrà silente sempre, o magari in una determinata situazione verrà fuori. In questo film si ipotizza quella situazione. Ed è l'occasione per il pubblico di fare un'esperienza interessante".

Quale è la sua parte terribile? Si è confrontato su questo con gli attori?
"Soprattutto la mia categoria e quella degli attori che abbiamo una vita agiata, non siamo stati messi alla prova. Ma io ho una figlia come uno dei personaggi e mi sono chiesto: se mia figlia fosse malata di tumore e per salvarla dovessi uccidere un bimbo, io lo farei o no? Già il fatto che me lo sono chiesto è un passo avanti verso quell'alzare l'asticella morale. Non mi sono dato una risposta, però me lo sono chiesto, non ho alzato le mani dicendo "io mai". E così se io volessi riconquistare l'amore di mia moglie che mi ha tradito, farei saltare un'altra coppia? Forse sì. (...) E' un percorso interno e personale che ci porta a indagare la nostra parte più oscura, i nostri demoni. Forse da questo punto di vista c'è un legame, ma me ne rendo conto solo ora, con Perfetti sconosciuti: anche lì si indagavano dei demoni. Lì erano dentro un cellulare, qui dentro un'agenda nera, lì sono di dimensione più piccola, qui sono massimi. Ma è sempre la parte oscura che viene fuori grazie a un'ipotesi: se mettessimo i cellulari sul tavolo, se qualcuno ci permettesse di esaudire i nostri desideri, che è l'ipotesi più profonda che va a scavare nel lato oscuro delle persone".

BREFF
BREGANZE FILMFESTIVAL

2° torcolato d'oro

23 ottobre	TUTTO QUELLO CHE VUOI
12 novembre	IL PADRE D'ITALIA
10 dicembre	L'ORDINE DELLE COSE
14 gennaio	FINCHE' C'E' PROSECCO C'E'..
11 febbraio	THE PLACE
11 marzo	SMETTO QUANDO VOGLIO A.H.
15 aprile	serata premiazioni

domenica 11 marzo 20.30

Smetto quando voglio

ad honorem

di Sydney Sibilia
Italia 2017, 96 minuti
con Edoardo Leo, Stefano Fresi, Valerio Aprea

